

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile

Kit didattico per ragazze e ragazzi Guerre e conflitti interpersonali



Kit didattico per ragazze e ragazzi Guerre e conflitti interpersonali

Un progetto del VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

A cura di: Daniele Palizzi, Maria Cristina Ranuzzi, Luca Cristaldi

Foto di: Oleh Klymonchuk, Paolo Verzone, Stefano Pinci, Iacob Tunievi, Davide Bozzalla, Valerio Muscella, Archivio VIS

Se verrà la guerra,
Marcondiro'ndero
se verrà la guerra,
Marcondiro'ndà
Sul mare e sulla terra,
Marcondiro'ndera
sul mare e sulla terra chi ci salverà?

Di gente, bestie e fiori no,
non ce n'è più
viventi siam rimasti noi e nulla più
La terra è tutta nostra,
Marcondiro'ndera
ne faremo una gran giostra,
Marcondiro'ndà

Girotondo, Fabrizio De André



Indice

0 **Introduzione**



1 **Proposte didattiche trasversali**



2 **Racconti in musica**



3 **Fermiamoci ad osservare,
la rappresentazione del conflitto nel cinema**



4 **Poesie e testi teatrali: lasciamoci
condurre all'interno della storia**



Introduzione



Proporre attività che ruotino attorno ai temi dei conflitti e delle guerre non è facile. Intendiamo che non solo non è facile parlare di conflitti, ma è ancora più difficile sostenere il conflitto che spesso si genera nei nostri studenti ed in noi quando si tratta di parlare delle dinamiche, delle riflessioni, delle conversazioni, che scaturiscono attorno ai temi del conflitto.


Sì, non è facile ed il cosiddetto *spirito del tempo* certamente non ci aiuta. Questo però ci dà una spinta in più, la contrazione degli spazi e dei tempi, la ri-definizione e la lettura del concetto di realtà, sono *impliciti* che ormai ci accompagnano in ogni occasione ed ancor di più quando si tratta della nostra azione formativa tesa più che mai ad una co-costruzione di realtà e, perché no, di principi etici.

Tradurre queste riflessioni in strumenti didattici sembra tanto impossibile come quasi ridicolo eppure... Eppure, il nostro stesso varcare la soglia dell'aula si pone già come tentativo di relazione e di costruzione di *cultura altra* anche e soprattutto di fronte a ragazze/i 'difficili' o, più semplicemente, troppo facili perché "assenti".

Allora come e quale filigrana individuare dietro le nostre proposte formative?

In quale cornice tentare di inserire queste attività e le attività che ci auguriamo di far scaturire in voi alla lettura delle nostre proposte? Quali competenze di competenze dobbiamo ricercare in noi e come declinarle soprattutto quando a parlare di guerra sono persone come noi che la guerra non l'hanno vissuta (nel migliore dei casi sentita raccontare) e persone come i nostri studenti per i quali la guerra è uno dei tanti video giochi?





E come inserire tutto questo da un lato all'interno dei silenziosi conflitti interpersonali che attraversano le loro e le nostre vite ed i conflitti globali scanditi dai media, a tutto spiano, in giorni ed ore che contraggono e ridefiniscono sia il concetto di spazio che quello di tempo, ovvero i parametri all'interno dei quali si gioca la realtà, senza cedere alla tentazione delle visioni apocalittiche tanto care a più di qualcuno? Forse uno dei tentativi potrebbe provare a traslare la nostra azione formativa nel piano della ricerca di idee etiche che possano nascere da conversazioni e quindi prima di tutto dalla condivisione dell'idea di ascoltare, di creare uno *spazio-tempo* di ascolto che paradossalmente rompa le categorie di spazio/tempo, ovvero di tentare di motivare all'ascolto...

Ascoltare diremmo che potrebbe essere la parola chiave da cui partire.

È vero... Il tempo stringe, l'invasi ci morde ai polpacci, siamo abituati a parlare a spiegare, a ri-parlare a ri-spiegare. Se ascoltiamo è solo durante l'interrogazione ovvero durante il momento nel quale ci aspettiamo di ascoltare ciò che (certamente con fatica) abbiamo detto loro, dunque ascoltiamo il nostro ascolto. Ascoltiamo ciò che hanno capito di ciò che abbiamo detto.

Ma se in questa occasione, in occasione del lavoro sulle guerre e sui conflitti provassimo a rompere questo circuito, questa circolarità della comunicazione, questo feed-back...

Se provassimo noi a tentare di ripetere ciò che ci dicono loro? A *gettare* loro alcuni input e vedere cosa esce fuori. Quali conflitti reali vengono vissuti nel qui ed ora. Quali ansie, quali progetti di vita le nostre ragazze ed i nostri ragazzi non sanno di avere o forse tengono nascosti anche a loro stessi? Come tradurre un lavoro sulle guerre e sui conflitti nell'identificazione di cose per le quali valga la pena vivere? Come costruire qualcosa per cui valga la pena di agire? Come tentare di trasformare qualcosa (magari inconsapevolmente anche noi stessi) sostenendo la responsabilità che necessariamente è sottesa ad ogni azione? Come trasformare il combattere nel tentativo di affrontare delle sfide (di cui in realtà sono intessuti i loro video giochi)? E come individuare gli obiettivi per cui vale la pena impegnarsi?


Come coltivare la difficile (impossibile?) arte dell'ascolto. Dell'ascolto vero. Quel tipo di ascolto che senza che ce ne accorgiamo (e forse proprio per questo) ci trasforma davvero e quindi ci toglie la terra sotto i piedi? Come gestire questo vuoto?

Non lo sappiamo, non lo sappiamo e non perché non abbiamo cercato...

Non riusciamo a trovare ricette. Però, forse abbiamo trovato e messo in questa nostra pubblicazione alcuni ingredienti che le ragazze ed i ragazzi possono utilizzare per realizzare le loro ricette. Materiale per i denti della loro riflessione (e della nostra).

C'è un libro, un piccolo grande libro di Adriano Fabris, misura 10 cm per 18 cm. ed ha meno di 90 pagine. Si intitola "*La scelta del dialogo*" si mette in tasca e magari si legge e addirittura si ri-legge.

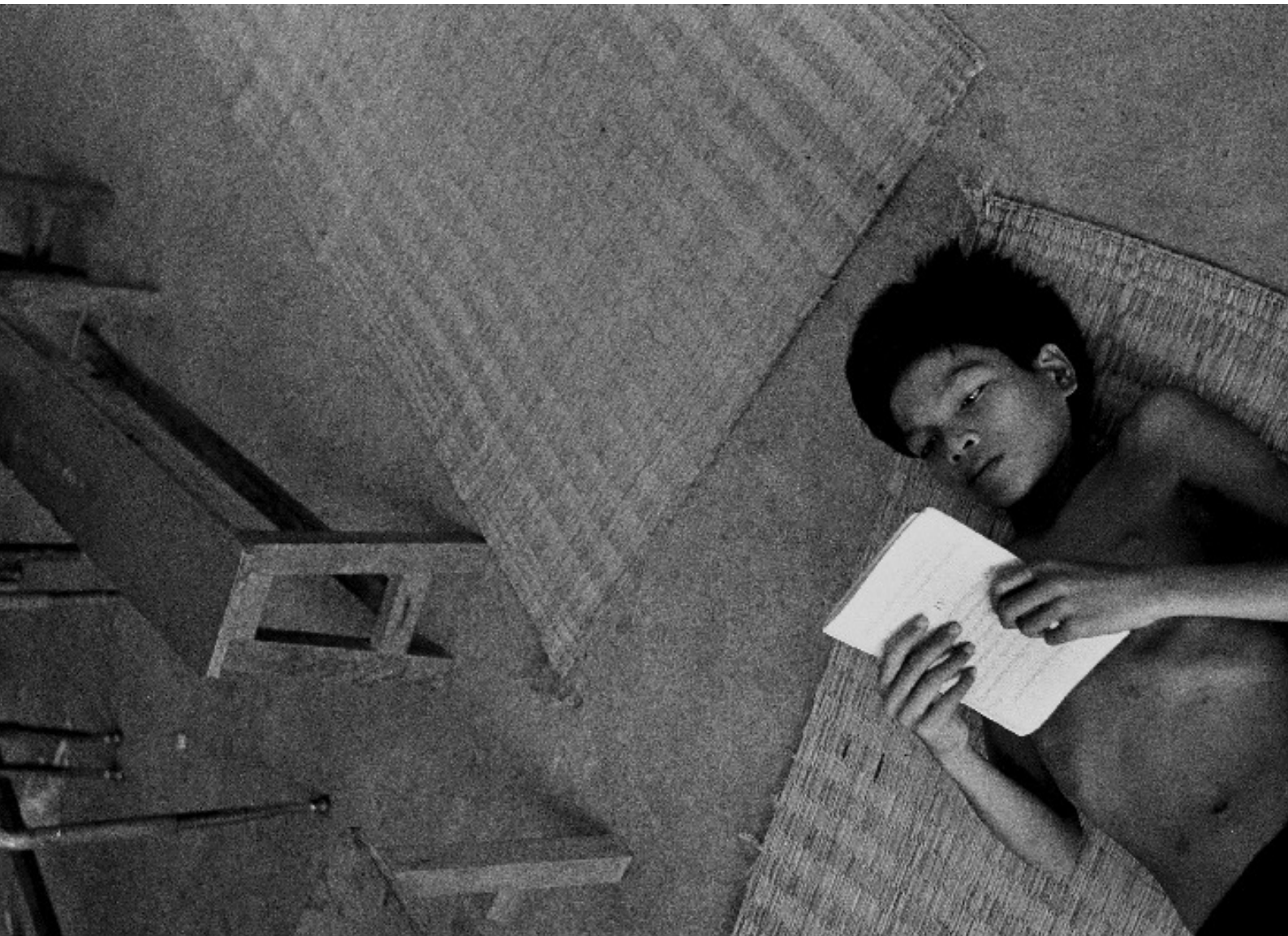
È una buona lettura non solo per noi ma anche per le ragazze ed i ragazzi (delle scuole superiori ma oseremmo dire anche delle scuole inferiori ed addirittura, piccoli brani, anche per le primarie).





Lavorare sui conflitti e sulle guerre come concretizzazione dell'incomunicabilità potrebbe essere già di per sé cornice, finalità e contenuto della nostra azione formativa perché l'incomunicabilità potrebbe essere da contraltare al dialogo che invece è comunicazione. Ed è allora cre-azione di qualcosa di nuovo e di diverso. Tentare di ascoltare le loro domande, provare a scorgerne l'embrione dell'azione, della progettualità. Coltivarlo...

Vorremmo terminare questa introduzione con alcune parole che ritroverete nelle attività e che fa parte indissolubile della nostra azione formativa, ovvero *"dell'attenzione e dell'apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio"* e questo pensiero di Italo Calvino è possibile solo dando spazio all'ascolto delle nostre bambine/i e delle nostre ragazze/i. Regaliamo loro un po' del nostro tempo, del nostro tempo interiore...



Proposte didattiche trasversali

In questo paragrafo forniamo link e documenti utili sia per l'approfondimento dei temi focus dell'elaborato, sia per attività didattiche da proporre.

I due livelli su cui ci muoviamo sono: *conflitti nel mondo* e *conflitti relazionali* più o meno aperti e/o silenziosi che si propagano tra i ragazzi a scuola.

Ogni attività proposta ha come finalità la promozione di meta competenze relative alla sostenibilità della capacità di ascolto, di dialogo e di decentramento cognitivo (attenzione e cura del clima scolastico).

Cercare di promuovere-creare-esercitare-attivare-innescare attività e atteggiamenti che facilitino una vita scolastica che sostenga, o meglio si astenga, dal giudizio sul comportamento altrui e che cerchi il più possibile di tentare di cogliere la congruenza che si cela dietro comportamenti che possono non essere compresi né condivisi. Sulla base di questo tentare di costruire un reciproco ascolto delle ragioni di ciascuno.

Attività

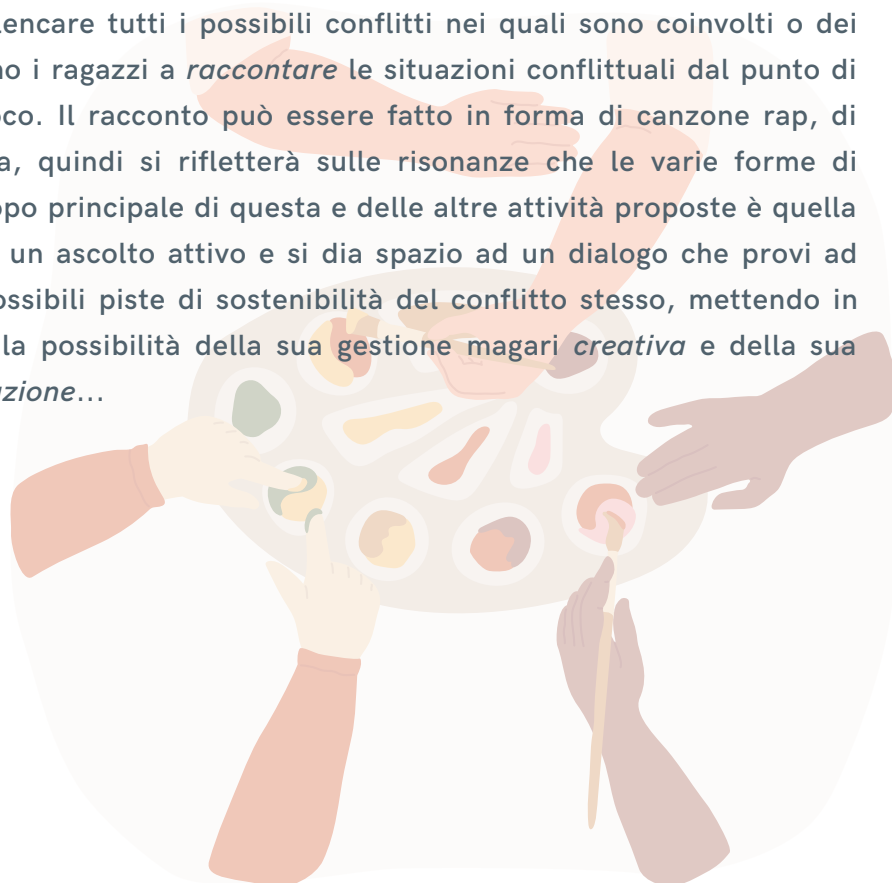
"Il censimento dei conflitti"

I ragazzi vengono invitati a cercare ed elencare tutti i possibili conflitti nei quali sono coinvolti o dei quali sono spettatori. Quindi si inviteranno i ragazzi a *raccontare* le situazioni conflittuali dal punto di vista di tutti gli attori che entrano in gioco. Il racconto può essere fatto in forma di canzone rap, di drammatizzazione, di vignetta umoristica, quindi si rifletterà sulle risonanze che le varie forme di narrazione hanno suscitato in loro. Lo scopo principale di questa e delle altre attività proposte è quella di creare le condizioni perché si pratichi un ascolto attivo e si dia spazio ad un dialogo che provi ad essere costruttivo ed esplorativo sulle possibili piste di sostenibilità del conflitto stesso, mettendo in luce l'aspetto processuale del conflitto, la possibilità della sua gestione magari *creativa* e della sua *sostenibilità* piuttosto che della sua *risoluzione*...



Target

Scuola primaria,
scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado



"A caccia di parole"

Scrivere in un foglietto una parola sola che connoti il *conflitto* senza scrivere il proprio nome. Mettere i foglietti in uno scatolone, a turno pescare il foglietto e dare una spiegazione alla parola pescata. Chi ha scritto il foglietto se vuole può intervenire dando la sua versione/definizione al suo foglietto



Target

Scuola primaria,
scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado



"Pacifisti e/o Pacificatori"

"PACIFISTI O PACIFICATORI? Diciotto voci per una risposta a cura di Riccardo Bonacina"
<https://www.vita.it/attachment/magazine/433/>

Questo testo può essere molto utile per mettere in campo la metodologia della flipped classroom (o detta anche della "classe rivoltata"). Ciascun ragazzo potrebbe leggere uno degli articoli del testo, approfondirlo con alcune ricerche in rete e quindi organizzare una tavola rotonda nella quale ognuno prende "l'identità" dell'autore del saggio scelto esponendolo, integrandolo con le proprie ricerche e stimolando una discussione sulle varie idee esposte durante la tavola rotonda.



Target

Scuola secondaria di secondo grado

"Quando gli elefanti combattono è sempre l'erba a rimanere schiacciata"

PROVERBIO AFRICANO

Far cercare in rete più proverbi possibili sulla guerra e discuterne insieme. Successivamente in gruppi proporre la ricerca di proverbi sulla pace. In plenaria ciascun gruppo racconterà e commenterà le proprie scoperte.

Riflessione sui concetti sottesi alla *visione comune* di guerra e di pace proposti dai proverbi e/o dei modi di dire.

"Il buon senso v'era; ma se ne stava nascosto per paura del senso comune" A. Manzoni

"I promessi sposi" cap. XXXII



Target

Scuola primaria,
scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado

"Alla scoperta del nostro mondo"

Spostiamo i banchi! Spostiamo le sedie! Al centro della classe solo spazio vuoto...diventa il nostro mondo!

I ragazzi divisi in gruppi incominciano a camminare per la classe, sotto i loro piedi il mondo. Con pochi passi dall'Africa si ritroveranno in Nord America, qualche capovolta ed ecco l'Europa! Al suolo, suddivisi per posizioni geografiche, troveranno materiale conoscitivo su diversi paesi. Piatti tipici, canzoni tradizionali, lingue parlate, opere architettoniche di riferimento. All'interno del materiale di ogni paese possiamo aggiungere anche i racconti delle persone che si sono distinte in ambito sociale, politico, sportivo o culturale.

Fondamentale inserire quei paesi che hanno affrontato, o stanno affrontando conflitti. L'Ucraina, la Palestina, l'Etiopia, la Siria, l'Afghanistan. Far conoscere agli studenti ciò che questi popoli hanno subito e/o stanno subendo attraverso il materiale che proporrete. Trasmettere l'idea che in quei paesi ci sono ragazze e ragazzi come noi, da un giorno all'altro scaraventati in una realtà crudele, che vorrebbero solo serenità nelle loro giornate.

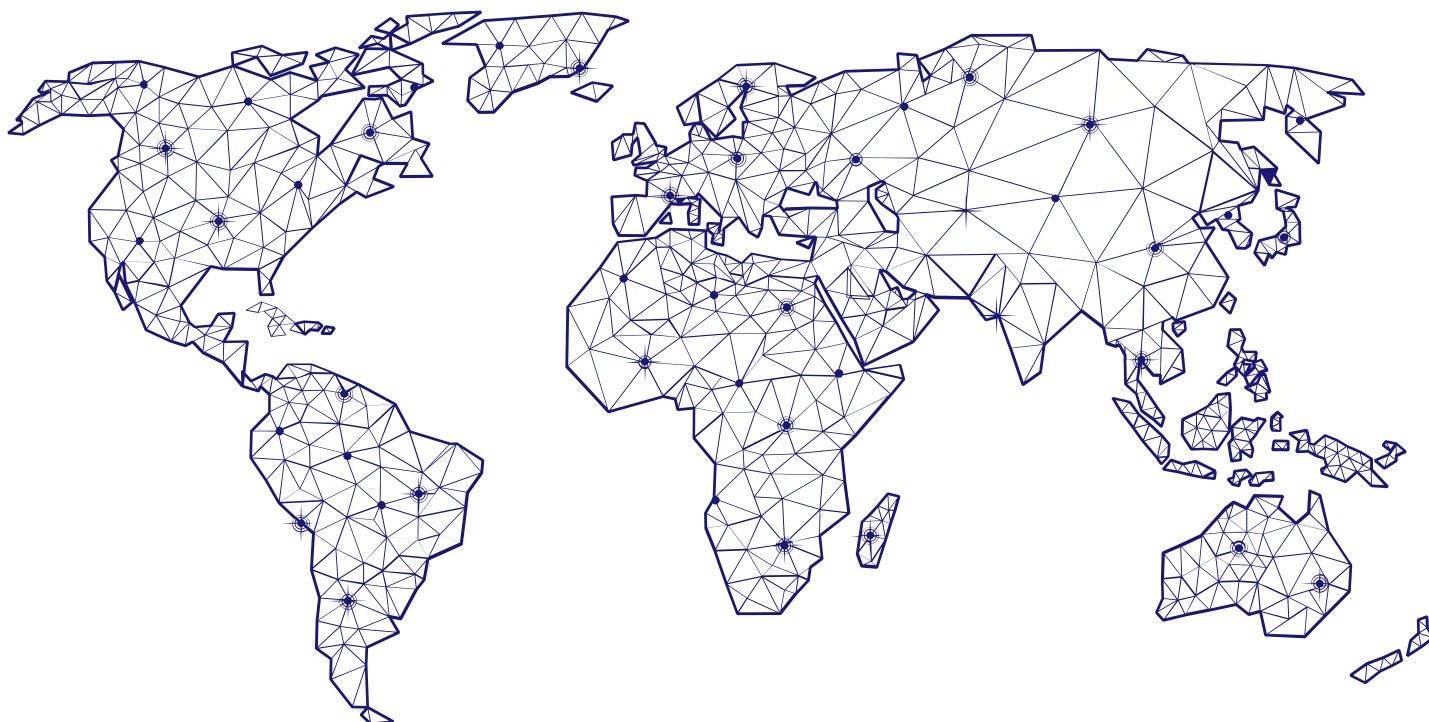
Al termine del "cammino" i ragazzi si confronteranno tra loro sulle scoperte fatte. Quale paese ti ha colpito maggiormente? E per quale motivo?

L'attività può essere svolta anche all'aperto con più spazio a disposizione. In un cortile scolastico o in una palestra.



Target

Scuola primaria,
scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado



Proposte metodologiche

Proposta di uso della metodologia service learning

<https://eis.lumsa.it/esperienze/esperienze-di-service-learning>

<http://www.designdidattico.com/service-learning-cosa-e-e-come-implementarlo-nella-didattica-daula/>

→ Con gli alunni visitare un centro anziani, capire come si svolge la vita all'interno del centro ed instaurare un rapporto con le persone chiedendo aiuto per una ricerca sulla guerra. Si invitano dunque gli anziani a "regalare" ricordi del tempo di guerra e domandare loro cosa è significato essere un bambino/a in quegli anni.

"Nonna, nonno! Raccontatemi!" La ricerca può essere svolta dagli studenti anche attraverso i racconti forniti dai propri nonni.

→ Per i ragazzi delle scuole superiori la visita potrebbe svolgersi in centri di accoglienza, oppure sviluppare una collaborazione con realtà presenti nel territorio (OSC Organizzazioni della Società Civile).

Proposta di uso della metodologia Flipped Classroom

<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/flipped-classroom>

→ In casa preparare materiale sul tema scelto per poi organizzare una "tavola rotonda" in classe. Al lavoro svolto in casa seguiranno momenti di lavoro condiviso e di comunicazione di quanto appreso; si decidono dunque le varie fasi successive di lavoro sul tema proposto.



Racconti in musica

"Un giorno anche la guerra si inchinerà al suono di una chitarra"

È con il suono, la musica, il ritmo che ci si mette in ascolto di sé e si tenta di entrare in contatto con gli altri; da sempre i canti ed i balli sono stati collanti sociali dei popoli. Per noi sono anche piste di riflessione ed azione...

Proponiamo frammenti di testi che trattano il tema dei conflitti. Di ogni genere, di ogni epoca. Attraverso l'ascolto dei brani con gli studenti si può aprire una discussione, approfondire un fatto storico, una guerra raccontata nella canzone. Dalle conseguenze della costruzione del muro di Berlino, l'attuale situazione Palestinese, il dramma di una donna migrante, alle atrocità di una Guerra Mondiale.

Futura, Lucio Dalla

Speranza e fiducia nel domani. Durante gli ultimi scampoli di Guerra Fredda, l'autore racconta la storia di due amanti divisi dal muro di Berlino.

*Chissà chissà domani
Su che cosa metteremo le mani
Se si potrà contare ancora le onde del mare
E alzare la testa
Non esser così seria, rimani
I russi, i russi gli americani
No lacrime non fermarti fino a domani
Sarà stato forse un tuono
Non mi meraviglio
è una notte di fuoco
Dove sono le tue mani
Nascerà e non avrà paura nostro figlio
E chissà come sarà lui domani
Su quali strade camminerà
Cosa avrà nelle sue mani. le sue mani
Si muoverà e potrà volare
Nuoterà su una stella
Come sei bella
E se è una femmina si chiamerà futura*

<https://www.youtube.com/watch?v=JGmPdb0wjQc>



Ebano, Modena City Ramblers

Il racconto di una ragazza africana costretta ad emigrare in Italia per cercare fortuna.
Non c'è un lieto fine ma c'è la verità, e fa molto male.

*Sono nata dove la pioggia porta ancora il profumo dell'ebano
Una terra là dove il cemento ancora non strangola il sole
Tutti dicevano che ero bella come la grande notte africana
E nei miei occhi splendeva la luna, mi chiamavano la Perla Nera...*

*A sedici anni mi hanno venduta, un bacio a mia madre e non mi sono voltata
Nella città con le sue mille luci per un attimo mi sono smarrita
Così laggiù ho ben presto imparato che i miei sogni eran solo illusioni
E se volevo cercare fortuna dovevo lasciare ogni cosa*

<https://www.youtube.com/watch?v=Y9sIAzo6Y8g>

Fiume Sand Creek, Fabrizio De André

Un conflitto lontano, sconosciuto. L'eccidio di Sand Creek, strage di nativi americani del 1864.
Attraverso gli occhi di un bambino, De André riesce a raccontare l'orrore di un massacro.



*Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso
il lampo in un orecchio nell'altro il paradiso
Le lacrime più piccole
le lacrime più grosse
quando l'albero della neve
fiorì di stelle rosse
Ora i bambini dormono nel letto del Sand Creek*

*Quando il sole alzò la testa tra le spalle della notte
c'erano solo cani e fumo e tende capovolte
Tirai una freccia in cielo
per farlo respirare
tirai una freccia al vento
per farlo sanguinare
la terza freccia cercala sul fondo del Sand Creek*

<https://www.youtube.com/watch?v=YSSRD40upac>

Canta Palestina, Enzo Avitabile

TESTO TRADOTTO

*Come sono alte le stelle a Betlemme,
come sono alte le stelle a Betlemme,
come sono alte le stelle*
E come sono affumicate queste finestre,
e come sono affumicate queste finestre
chiuse
E canta canta canta, canta col tamburo
E canta canta canta, canta Palestina
Canta canta speranza
E chi vive di speranza
disperato non muore

Il mio cuore è triste per te Palestina

<https://www.youtube.com/watch?v=cqCPIDEvAbw>

La frontiera, Alessandro Mannarino

Quando l'amore rende liberi. Quando la forza dell'amore sconfigge anche una guerra.

*Con una gamba più zoppa dell'altra provammo a fuggire
Con la pelle di un altro colore mischiammo le vene
Trovati, battuti e portati sopra un campo di neve
E il sangue cadendo sembrò dello stesso colore*

*Fu per paura dell'esecuzione o per il dolore
Che con un braccio più freddo dell'altro stringevo il mio amore*

<https://www.youtube.com/watch?v=2xrVDV1VSMg>



Consigliamo all'insegnante un ascolto prima di sottoporre questo brano ai ragazzi



Auschwitz, Francesco Guccini

La voce di un bambino racconta il dramma e l'orrore dell'Olocausto.

*Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento, in polvere qui nel vento
Ancora tuona il cannone, ancora non è contento
di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento
E ancora ci porta il vento
Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà
E il vento si poserà*

*Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare e il vento si poserà
E il vento si poserà
E il vento si poserà*

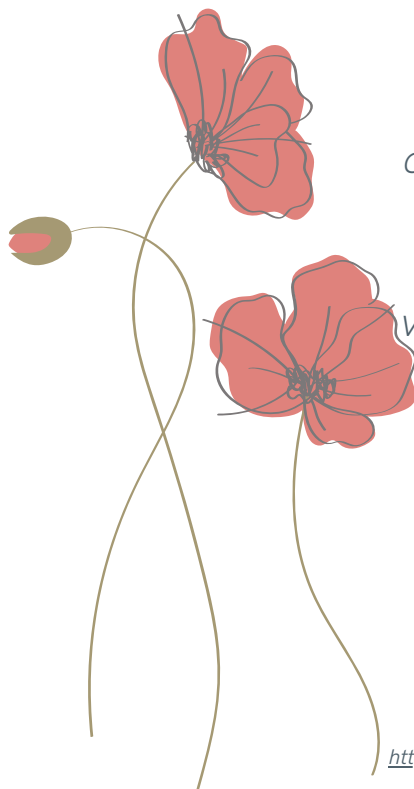
<https://www.youtube.com/watch?v=0fds1qIqMSk>

La guerra di Piero, Fabrizio De André

La guerra così stupida, così insensata, così contraddittoria.

*E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore*

*Sparagli Piero, sparagli ora
E dopo un colpo sparagli ancora
Fino a che tu non lo vedrai esangue
Cadere in terra a coprire il suo sangue
E se gli sparo in fronte o nel cuore
Soltanto il tempo avrà per morire
Ma il tempo a me resterà per vedere
Vedere gli occhi di un uomo che muore
E mentre gli usi questa premura
Quello si volta, ti vede e ha paura
Ed imbracciata l'artiglieria
Non ti ricambia la cortesia
Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chiedere perdono per ogni peccato*



<https://www.youtube.com/watch?v=KoYw0LHEWLM>



Per la scuola primaria

7 nidi degli uccelli, Paolo Capodacqua

*Io ricordo il cielo stellato
Quella notte che cadde a pezzetti
Il rumore del legno spezzato
E il latrato dei cani sui tetti*

*Principessa, ti devo svegliare
Devi scendere in fretta dal letto
Che per noi oggi è un giorno speciale
Che si parte, ma senza biglietto*

*Ed è un viaggio che porta lontano
Chiudi gli occhi e comincia a contare
Chiudi gli occhi e dammi la mano
Che si parte per non ritornare*

https://www.youtube.com/watch?v=trb4X8-_kHE&t=58s

Edizioni: Storiedinote.fr

Disegni e video di Enzo De Giorgi

Tratta una storia vera

Vi proponiamo il lavoro degli studenti del CNOS FAP di Serravalle Scrivia che già si sono confrontati con la tematica affrontata in questo nostro kit didattico ed hanno composto una canzone rap

*La mia storia inizia qua
Ho viaggiato in tanti posti senza la serenità
Son partito a mani vuote e ho lasciato la famiglia nella povertà
Senza più una dignità
Povertà
Senza dignità*

https://www.volint.it/sites/default/files/articles/SECSUP~2_0.PDF



Fermiamoci ad osservare, la rappresentazione del conflitto nel cinema

Perché film e video? Forse perché le immagini, a differenza delle parole e spesso senza la mediazione delle parole, suscitano risonanze ed entrano in contatto con parti di noi che *funzionano* in silenzio.

Parliamo delle emozioni che vengono pescate dalle immagini, pesci che non sapevamo di ospitare. Una sinapsi, una saldatura/connessione silenziosa che, a volte, dopo un *tempo di digestione*, può diventare oggetto di discussione, di conversazione.

Le immagini non *circoscritte/confinare* dalle parole si saldano alle nostre esperienze e regalano loro altri *sguardi*; affiancano un punto di vista ai nostri punti di vista ed ecco allora che non siamo più gli stessi.

Il film attiva e cattura la nostra attenzione e nell'ascolto della storia altrui, a volte, riconosciamo parti della nostra storia, inseriamo uno sguardo diverso alla nostra storia, ci ri-conosciamo, ri-conosciamo l'alterità in noi stessi, ri-conosciamo una situazione *altra* eppure, a volte, *uguale*...

Jojo Rabbit



Ambientato nella Germania nazista del 1945



Attraverso gli occhi del ragazzino Johannes Betzler, detto Jojo, il racconto dell'Olocausto. Il vivace bambino di dieci anni dovrà fare i conti con un cieco e bambinesco fascino verso il regime nazista quando si innamorerà di Elsa, ragazza ebrea nascosta in casa da sua madre.



Scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado

Una giornata particolare



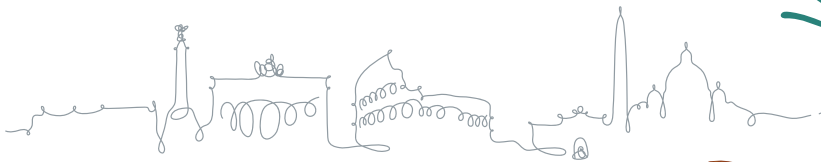
È il 6 maggio 1938 e la Roma fascista è accorsa sulle strade per festeggiare Hitler, venuto in visita da Mussolini



Antonietta, una casalinga di mezza età, madre di sei figli, rimane sola mentre la sua famiglia è fuori per assistere all'incontro fra Hitler e Mussolini; inseguendo un pappagallo fuggito dalla gabbia, la donna conosce per caso un suo vicino di casa, Gabriele, perseguitato dal regime. Incomincia così una giornata particolare.



Scuola secondaria di secondo grado



Roma città aperta



Ambientato nella Roma della seconda Guerra Mondiale



Storie di vita che si intrecciano tra loro in una città dilaniata dall'occupazione nazista e profondamente segnata dalla guerra.



Ultime classi di una scuola secondaria di secondo grado

Train de vie



1941, villaggio ebraico dell'Europa dell'Est



Per sfuggire all'imminente arrivo dei nazisti, che deporterebbero tutti nei campi di sterminio, Schlomo (curioso personaggio del villaggio) suggerisce una via d'uscita. Cosa c'è di meglio che fingersi deportati per sottrarsi alla deportazione? Sotto la guida del Rabbino e dei maggiorenti della comunità, viene allestito un treno con il quale gli abitanti lasciano il villaggio dividendosi tra finti deportati e finti nazisti che li scortano.



Scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado

Le vite degli altri



Ambientato nella Berlino Est del 1984



Un agente della Stasi, la polizia di stato che spia e controlla la vita dei cittadini della Repubblica Democratica Tedesca, entra nella vita di un uomo e una donna registrando ogni loro passo, ogni loro parola, fino a interferire con le loro azioni.



Ultime classi di una scuola secondaria di secondo grado



Ambientato in Germania ai giorni d'oggi



Un insegnante propone un esperimento ai suoi allievi per far capire cos'è l'autocrazia: provare a simulare in classe un regime dittatoriale. L'esperimento ha effetti devastanti. La classe si trasformerà in un covo di leader, divise, segni condivisi, disciplina, violenza e dissidenti.



Ultime classi di una scuola secondaria di secondo grado



Il grande dittatore



Uno scambio di persona tra un umile barbiere ebreo reduce dalla Prima Guerra Mondiale ed un feroce tiranno.

Charlie Chaplin ci regala uno dei più grandi capolavori pacifisti del cinema mondiale.



Scuola secondaria di primo grado,
scuola secondaria di secondo grado

L'onda

The present



Il tormento di un intero popolo riflesso negli occhi di un padre e di sua figlia.



Una storia che potrebbe essere semplice. Quella di un padre e di sua figlia che vogliono comprare un regalo. Ma sono Palestinesi. E come tali non possono godere di piaceri e libertà.



Scuola secondaria di secondo grado

Private



Un'opera che affronta la sofferenza del popolo palestinese



La resistenza di una famiglia palestinese contro l'esproprio e l'occupazione improvvisa della propria casa da parte di un commando israeliano. Una vergognosa incursione notturna, imperdonabile violazione di spazio, umiliazione d'intimità, giustificata dall'accusa di risiedere semplicemente sopra la linea di confine.



Scuola secondaria di secondo grado





Per la scuola primaria

Mila¹



È una storia di guerra narrata dal punto di vista di una bambina, ispirata agli intensi racconti della Seconda Guerra Mondiale



Nel film, il personaggio di Mila rappresenta il meglio dell'umanità. Per quanto abbia perso ogni cosa, la famiglia, la casa e la sua pace, Mila non ha perso la speranza. La sua umanità e la sua immaginazione le permettono di stabilire un forte contatto con gli altri e di donare la speranza anche all'inconsolabile sconosciuta che le salva la vita.

Vi proponiamo

i lavori di due scuole che si sono già confrontate con le tematiche affrontate in questo kit didattico

<https://www.youtube.com/watch?v=s15-zJ6CF-k&feature=youtu.be>

<https://www.youtube.com/watch?v=BstXaNhaBlc>

Prima di sottoporre i film agli studenti suggeriamo la visione agli insegnanti. Ogni film proposto è visibile su piattaforme streaming video. In abbonamento o gratuite (come ad esempio RaiPlay, piattaforma di streaming video gratuita della Rai).

Poesie e testi teatrali: lasciamoci condurre all'interno della storia

La narrazione è il trionfo della parola, è la scoperta che anche gli altri hanno provato e provano sentimenti simili, si sono confrontati con dubbi come i nostri, con le stesse scoperte.

La narrazione veste di parole i nostri sentimenti, le nostre inquietudini, le nostre gioie.

La narrazione dà *nome* e dà *cittadinanza* a quell'insieme di sentimenti di idee che si muovono ed agitano dentro di noi e che a volte non trovano la strada perché non riescono ad essere *nominate*.

La narrazione è il regno della consapevolezza e dell'incontro del cognitivo con l'affettivo, è la scoperta della possibilità di descrivere e creare il *mondo*, la realtà. Tenta di renderlo intelligibile e comunicabile. È la scoperta della comunicazione e della relazione. La narrazione quando riesce ad essere tale è la vera palestra dell'ascolto di noi stessi, del dialogo con noi stessi. Meccanismi che ci consentono di contemplare la possibilità anche dell'ascolto e del dialogo con gli altri e con la realtà/mondo per raccogliere la sfida di costruir-ci durante tutta la vita una identità dialogica...

Seguiranno poesie e testi teatrali che affrontano il tema del conflitto. In chiave drammatica, riflessiva, ironica, fanciullesca. Fate perdere ragazze e ragazzi in questo mare di parole.



Valore, Erri De Luca

Considero valore ogni forma di vita, la neve,
la fragola, la mosca.

Considero valore il regno minerale,
l'assemblea delle stelle.

Considero valore il vino finché dura il pasto,
un sorriso involontario,
la stanchezza di chi non si è risparmiato, due
vecchi che si amano.

Considero valore quello che domani non
varrà più niente e quello
che oggi vale ancora poco.

Considero valore tutte le ferite.

Considero valore risparmiare acqua,
riparare un paio di scarpe,
tacere in tempo, accorrere a un grido,
chiedere permesso prima di sedersi,
provare gratitudine senza ricordare di che.

Considero valore sapere in una stanza
dov'è il nord,
qual è il nome del vento che sta asciugando
il bucato.

Considero valore il viaggio del vagabondo,
la clausura della monaca,
la pazienza del condannato, qualunque
colpa sia.

Considero valore l'uso del verbo amare e
l'ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto.

La guerra che verrà, Bertolt Brecht

La guerra che verrà
non è la prima. Prima
ci sono state altre guerre.

Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti.

Fra i vinti la povera gente
faceva la fame.

Fra i vincitori faceva la fame
la povera gente egualmente.



Ninna nanna della guerra, Trilussa

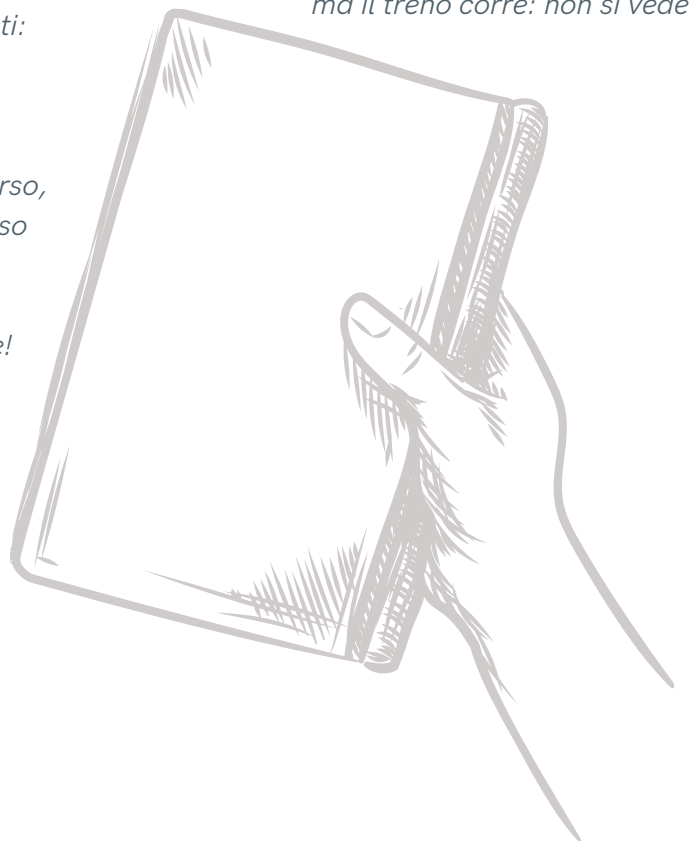
*Ninna nanna, nanna ninna,
er pupetto vò la zinna:
dormi, dormi, cocco bello,
sennò chiamo Farfarello
Farfarello e Gujermone
che se mette a pecorone,
Gujermone e Ceccopeppe
che se regge co le zeppe,
co le zeppe d'un impero
mezzo giallo e mezzo nero.
Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili
Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che commanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.*

*Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.
Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amichi come prima.
So cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!*

<https://www.youtube.com/watch?v=GLgQYPcBL9k>

La valigia dell'emigrante, Gianni Rodari

*Non è grossa, non è pesante
la valigia dell'emigrante...
C'è un po' di terra del mio villaggio
per non restare solo in viaggio...
Un vestito, un pane, un frutto,
e questo è tutto.
Ma il cuore no, non l'ho portato:
nella valigia non c'è entrato.
Troppa pena aveva a partire,
oltre il mare non vuol venire.
Lui resta, fedele come un cane,
nella terra che non mi dà pane:
un piccolo campo, proprio lassù...
ma il treno corre: non si vede più.*



La poesia



Per la scuola primaria

La luna di Kiev, Gianni Rodari

*Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...*

*"Ma son sempre quella!
- la luna protesta -
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!*

*Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto".*

Dopo la pioggia, Gianni Rodari

*Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno.
È come un ponte imbandierato
e il sole ci passa festeggiato.*

*È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede, questo è male
soltanto dopo il temporale.*

*Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.*

*Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.*



Il testo teatrale

"La colomba" e "Soldo de cacio", Gianni Clementi

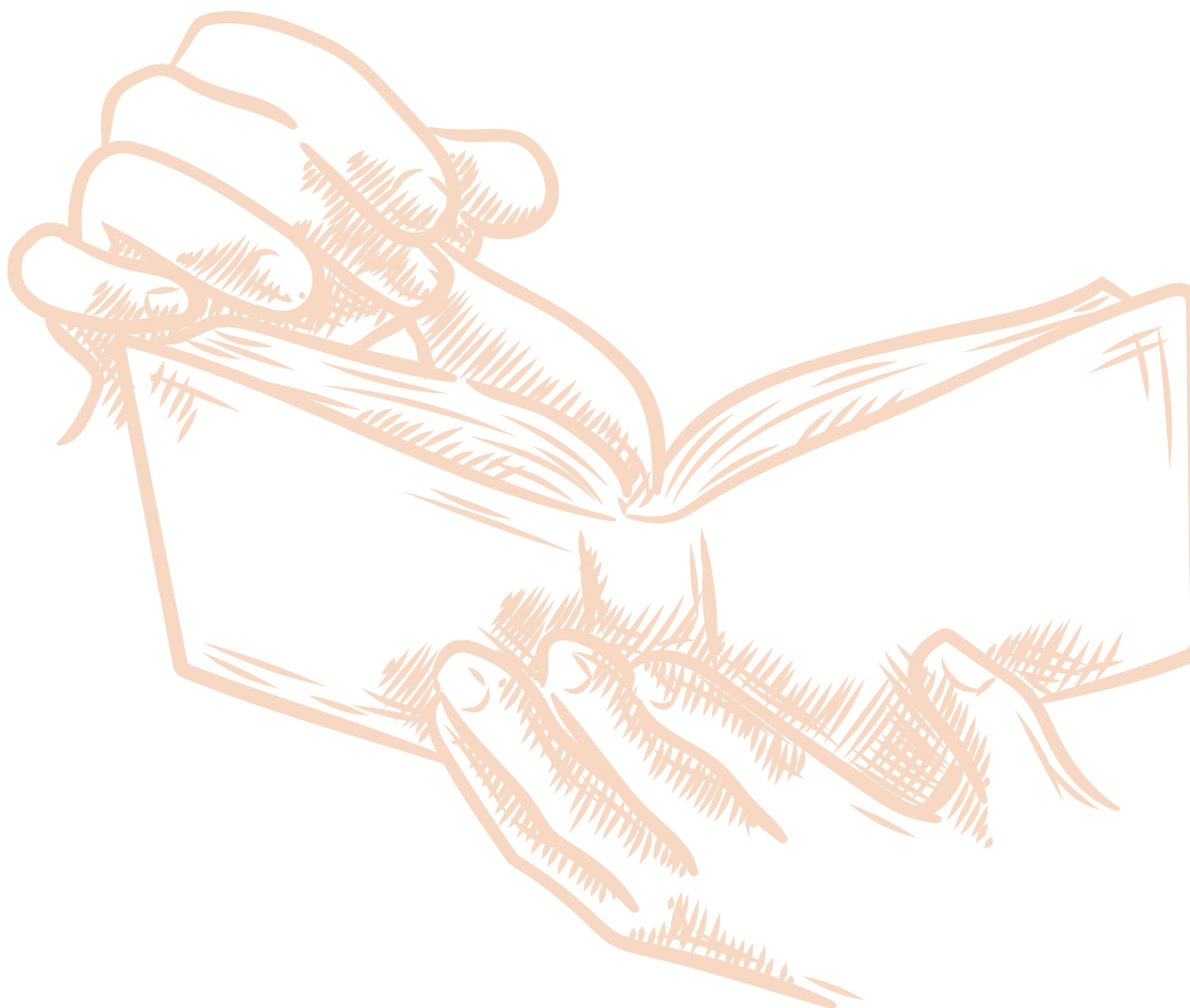
In allegato all'elaborato abbiamo inserito due testi teatrali del drammaturgo Gianni Clementi. Nella prima opera, attraverso il viaggio di una colomba, con irriverenza ed ironia vengono raccontate follie ed atrocità della guerra.

In "Soldo de cacio", invece, viene raccontata la storia di Giuditta, una ragazza ebrea cresciuta nel ghetto di Roma. Insieme ad altri ebrei come lei attraverso un insolito e geniale stratagemma riuscirà a salvarsi dalle deportazioni naziste.

Consigliamo anche la visione del monologo "Soldo de cacio" interpretato dall'artista Tosca

→ https://www.youtube.com/watch?v=YB55_c3CO-Y&t=87s

Un ringraziamento speciale all'autore Gianni Clementi per aver messo a disposizione di ragazze e ragazzi le sue opere.



Il sogno passa davanti alla finestra

Il **Sogno** passa davanti alla finestra,
e il sonno vicino al recinto.

Il Sogno chiede al **Sonno**:
"Dove dobbiamo riposare stanotte?".

Dove la **casetta** è calda,
Dove la casa è piccola,
Lì andremo,
e culleremo il **bambino** per farlo addormentare.

Lì dormiremo,
e **canteremo** al bambino:
Dormi, dormi, mio piccolo **falco**,
Dormi, dormi, mia piccola **colomba**



Gentile docente,

questo nostro elaborato non è concluso. È vivo
Siamo stati sommersi da stimoli e abbiamo provato a **disseminare**
Ogni parola, ogni spunto, deve essere una porta che si apre verso una galassia da esplorare
Adesso tocca a voi continuare...



Insieme, per un mondo possibile